



Emanuel Bowen (1694 - 1767) A Prospect of The City of Genoa (1744)

Le origini

Il Lagaccio è una delle due unità urbanistiche che componevano la Circoscrizione Oregina-Lagaccio, oggi confluite entrambe nel Municipio Centro-Est. **E' un quartiere densamente abitato, che si trova a nord della stazione ferroviaria di Genova Principe e prende il nome da un antico bacino artificiale che riforniva di acqua**, nel XVI secolo, le fontane del Palazzo del principe Andrea Doria. L'edificio, ancor oggi esistente, si trova oggi in prossimità della già citata Stazione Ferroviaria di Genova Principe e della Stazione Marittima dove attraccano le navi da crociera.

La zona del Lagaccio rimase fino al Seicento all'esterno delle mura cittadine di Genova, dopo di che fu inglobata nella nuova cerchia difensiva (Mura Nuove).

Nel 1652 fu impiantata una polveriera che sfruttava il lago per generare forza motrice, poi con la cessazione di tale funzione lo stato di abbandono dei luoghi e i molti annegamenti che in esso si verificarono accrebbero la fama sinistra che ne determinò il nome, "il Lagaccio".

L'evoluzione del tessuto edilizio



<http://storiaeartegenova.it/ritorno-al-grupo-con-la-storia-della-localita-del-lagaccio-sulla-quale-ho-perso/>

Il rio Lagaccio, che sfociava a mare in corrispondenza della (oggi scomparsa) chiesa di San Tommaso, scorreva in origine entro un alveo naturale ma fu, nel corso degli anni, gradualmente tombinato dapprima in prossimità del palazzo del Principe e successivamente in corrispondenza del sedime dell'insediamento militare che si stava sviluppando più a nord. Le rimanenti porzioni ancora scoperte vennero in seguito tombinate (presumibilmente a partire dalla fine dell'800) per ampliare la viabilità, dando origine all'attuale via del Lagaccio.

Urbanizzazione del secondo dopoguerra

Nel secondo dopoguerra, e in particolare negli anni sessanta, nei dintorni a monte della via del Lagaccio, fino ad allora non intaccati dall'edilizia residenziale, sorsero nuovi caseggiati ad alta densità abitativa lungo le strade che sarebbero poi divenute via Bari e la parte conclusiva di via Napoli, aperte all'inizio del secolo come prolungamento a ponente della "circonvallazione a monte".

Le modalità di sviluppo urbanistico del quartiere, come in altre zone della città cresciute velocemente nello stesso periodo, **hanno posto in secondo piano la creazione di spazi di aggregazione sociale e di un'ampia viabilità. Mentre urbanisticamente è stato progettato un piano di riqualificazione e ampliamento di Via Lagaccio**, attuato negli anni 2000 nella parte a mare e in corso, al 2014, nel tratto a monte.



Giuseppe Bardi (1790 - 1810) Nuova Planta della Città di Genova, e sue Fortificazioni con le Valli circoscrivine (1800)

Una mappa del 1800 splendidamente incisa ed estremamente oscura di Genova o Genova, Italia. Copre il centro fortificato di Genova e parti della campagna circostante fino a Voltri a ovest e Calzo a est. Detagliato al livello dei singoli edifici con un numero di chiese, monasteri, conventi e ville private annotati. L'incisore, Bardi, è meglio conosciuto per i suoi paesaggi intensi e le incisioni di scultura classica dove è un maestro nel rendere i concetti tridimensionali su un piano bidimensionale. La tradizione di Bardi di questa abilità nel mezzo cartografico è qui esposta nella sua superba resa a mano libera di dettagli topografici.

Il quartiere si è sviluppato, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, nella zona "bassa" subito a ridosso dello scalo ferroviario, **assumendo fin dalle origini il carattere di quartiere popolare abitato soprattutto da ceti operai.**

Via del Lagaccio, che segue il percorso, oggi tombinato, dell'omonimo rivo, è la direttrice di impianto del nuovo quartiere, che ha in origine la sua polarità nello slargo della via sul quale si affacciano la chiesa parrocchiale di San Giuseppe e l'imponente mole della caserma Gavoglio, all'epoca una delle più importanti piazzaforti del Regno d'Italia.

Il quartiere si è esteso risalendo le ripide pendici delle colline verso Granarolo a ovest e verso Oregina a est, saturando a poco a poco lo spazio tra le direttrici viarie storiche costituite dalle antiche crose (salita Oregina, via dei 5 Santi, vico chiuso dei 5 Santi). La costruzione di via Napoli, avvenuta tra la fine dell'800 e i primi del '900, ha dato un notevole impulso allo sviluppo edilizio lungo tale nuova direttrice. Il ritmo di tale crescita si è accentuato, in particolare, **nel secondo dopoguerra, quando ogni spazio utile della valle, per quanto acclive e difficile da utilizzare, è stato colmato da tondomini spesso di grandi dimensioni che hanno completamente trasformato il carattere ancora rurale della zona, rendendolo urbano-residenziale.** Il risultato di questa azione, spesso alquanto disordinata, è la presenza di un tessuto edilizio molto denso e dotato di una viabilità scarsa, dove l'accesso carrabile alle abitazioni è a volte impossibile, e il collegamento con le strade principali avviene tramite ripide scalinate che "tagliano" i pendii collinari.



<https://www.ilmugugnoenese.it/il-lago-del-lagaccio/>